

Nuovi inceneritori al via, è subito guerra

Il primo impianto sarà quello fiorentino A Pistoia Asor Rosa riunisce i comitati

di Mario Lancisi

FIRENZE. Ci siamo. Dopo anni di polemiche, di viaggi all'estero e di referendum, sul problema rifiuti arriva la prima mossa concreta. La Provincia di Firenze sta per indire un concorso internazionale per la costruzione, nella piana fiorentina che si estende dal capoluogo a Prato, di un grande termovalorizzatore, in grado di bruciare 450 tonnellate di rifiuti al giorno. Un impianto che è la metà di quello di Brescia, il più grande della penisola.

In Toscana, non è affatto detto che quello fiorentino sia l'unico. Ad esempio Erasmo D'Angelis, presidente della commissione Ambiente in Consiglio regionale, è convinto che ne occorranne tre: uno per ogni Ato, cioè per la Toscana centrale, meridionale e costiera. Più prudentemente il Governatore Martini ha lasciato la scelta agli Ato, cui spetta l'elaborazione del piano dei rifiuti. Di contro il «partito» contrario agli inceneritori scende in campo. Sabato a Pistoia si terrà un convegno regionale, che si aprirà con l'intervento di Alberto Asor Rosa, coordinatore della rete dei comitati, e si concluderà con quello di Claudio Tamburini, coordinatore dei comitati contro gli inceneritori di Firenze, Prato e Pistoia.

E' già guerra aperta, insomma, sui termovalorizzatori. Vediamo le ragioni del «partito» del no e del sì.

Inceneritori: perché no. La più forte è che i termovalorizzatori producono, sostiene Fabio Roggiolani, leader dei Verdi toscani, «diossina, anidride carbonica, polveri sottili, e consumano 2 litri di acqua per ogni chilo di rifiuti inceneriti».

Nel referendum indetto dal Comune di Campi Bisenzio, nel cui territorio dovrebbe sorgere l'impianto, ha vinto il no alla costruzione del «mostro». Un partito del «no» le cui ragioni hanno trovato ulteriore alimento dalla chiusura, nel luglio scorso, dell'inceneritore di Montate per emissione di diossina.

Inceneritori: perché sì. Di contro il presidente Martini e l'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini sono convinti che non si possa fare a meno dei termovalorizzatori. La ragione - dicono - è racchiusa nei dati: la Toscana è la regione che produce più rifiuti in Italia, da due anni il tasso annuo di incremento è del 15% e la raccolta differenziata si è fermata al 33%. «Se noi da oggi decidessimo di non fare nulla, nel 2011 ci troveremo nella stessa situazione della Campania», sostiene l'assessore Brammerini.

Il piano per evitare lo spettro Campania prevede la riduzione del 15 per cento dei rifiuti prodotti, il raddoppio della raccolta differenziata e la costruzione di nuovi termova-

lorizzatori. Esiste una terza via? Il nostro viaggio nelle esperienze di avanguardia nello smaltimento dei rifiuti

(la discarica di Peccioli, 12 gennaio; il termovalorizzatore di Brescia, 23 gennaio; la raccolta differenziata di Capannori, 3 febbraio) ha messo in luce il rischio di un approccio più ideologico che pragmatico al problema dei rifiuti.

La raccolta differenziata. Il partito del no agli inceneritori punta sulla raccolta differenziata dei rifiuti. E' la ricetta giusta? A parte il fatto che in Toscana la differenziata è ferma al 33%, anche se questo dato aumentasse, rimarrebbe sempre una parte che per forza dovrà essere smaltita. Prendiamo l'esperienza di Capannori, esaltata dal comico Beppe Grillo e portata ad esempio nel convegno dei comitati di sabato prossimo a Pistoia. Qui la raccolta differenziata raggiunge il 57% e l'obiettivo per il 2008 è del 70%. Il sindaco Giorgio Del Ghingaro avverte: «Credo che il ciclo integrato dei rifiuti debba realisticamente prevedere impianti di smaltimento».

Certo la questione cambia, se si deve smaltire il 30% anziché il 70% dei rifiuti. E già un minimo comune denominatore potrebbe essere di favorire al massimo la raccolta differenziata e il mercato del riciclato. Ma in Toscana siamo indietro su entrambi i fronti, ogni anno aumentiamo la produzione di rifiuti e intanto ci si divide in favorevoli e contrari ai termovalorizzatori...

Rifiuti zero. Capannori e il suo sindaco però hanno introdotto un elemento ancora più

avanzato. Del Ghingaro è un sostenitore del movimento «Rifiuti zero» ed è convinto che a Capannori nel 2025 non ci saranno più rifiuti da smaltire. Si tratta di un obiettivo che, rifacendosi alle tesi di uno studioso americano, presuppone un diverso modo di produrre. E' un obiettivo realistico? Forse sì, forse no. Di certo riguarda un futuro troppo lontano per le nostre emergenze quotidiane.

Provando e riprovando... D'altra parte quando si parla di termovalorizzatori la no-

stra inchiesta ha messo in risalto che è bene distinguere Montale da Brescia. Lo stesso Roggiolani riconosce: «Montale è un bidone, Brescia un buon inceneritore. Anche se

oggi ci sono alternative di gran lunga preferibili come il dissociatore molecolare il biodigestore aerobico».

Ma Renzo Macelloni, pa-

tron della discarica di Peccioli, il dissociatore l'ha comprato. Per ora soltanto per vedere se funziona. La sua ricetta è: «più tecnologia, più sperimentazione, più soldi». Più

che sventolare una bandiera, forse è più consigliabile provare e riprovare la soluzione migliore. Senza pregiudizi. Senza guelfi e ghibellini anche nella monnezza.